Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 | Roma — Mercoledì 7 Febbraio | Numero 31

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **24** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Agli articoli 21 e 31 della legge sugli ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza, modificati da quella del 31 marzo 1892, n. 173, sono sostituiti i seguenti:

Articolo 28. È punita secondo il Codice penale militare e dai Tribunali militari:

1° La diserzione qualificata cioè, con asportazione d'arma da fuoco del Corpo;

2° L'insubordinazione ai superiori, accompagnata da minaccie o vie di fatto.

Sono superiori i comandanti e graduati del Corpo e gli ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Articolo 31. Le guardie di città sono comandate e dirette nel servizio di polizia, sotto la dipendenza dell'autorità politica, dagli ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Nelle città sedi di Questura, sono istituiti comandanti di compagnia da nominarsi con decreto Reale, giusta le norme che saranno determinate da apposito Regolamento.

Gli stipendi degli ufficiali sono aumentabili di un decimo sessennale per due volte consecutive.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° febbraio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Il Numero 25 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 10 agosto 1898, col quale furono prorogate a giorno da destinarsi le elezioni della disciolta Camera di commercio ed arti di Roma.

Art. 2.

Entro il termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Tribunale civile di Roma eseguirà una revisione straordinaria della lista generale elettorale per la Camera di commercio ed arti di Roma, cancellando i nomi di coloro che vi fossero indebitamente inscritti ed inscrivendo tutti quelli che, a norma della legge 6 luglio 1862, n. 680, hanno diritto di esservi inclusi.

La revisione straordinaria terrà luogo, per l'anno 1900, della revisione ordinaria annuale delle liste elettorali per la Camera anzidetta.

Art. 3.

Entro otto giorni dalla pubblicazione della presente legge, i sindaci di ciascun Comune del distretto camerale inviteranno, con avvisi da affiggersi nell'albo pretorio, i cittadini che avessero reclami da fare contro le liste attuali a presentarli direttamente al Tribunale civile di Roma entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso suddetto, senza bisogno di speciale notificazione alle parti interessate.

Art. 4.

Il Tribunale civile di Roma assumerà, d'ufficio, le informazioni che reputerà necessarie per compiere la revisione straordinaria di cui all'articolo 2.

Art. 5.

Formata la nuova lista generale elettorale, il Tribunale, nei modi e termini dell'articolo 40 della vigente legge comunale e provinciale, farà eseguire agl'interessati la notificazione delle cancellazioni e delle negate iscrizioni; salvo ad essi interessati il diritto di ricorrere alla Corte d'appello, giusta il disposto dell'articolo 13 della legge 6 luglio 1862.

Art. 6.

La nuova lista elettorale generale, divenuta definitiva, rimarrà, a cura dei sindaci, esposta nell'ufficio comunale per lo spazio di giorni dieci.

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 febbraio 1900.

UMBERTO.

A. SALANDRA.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

ALLEGATO.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 23 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 16 giugno 1898, n. 184 parte supplementare, col quale è stata sciolta la Camera di commercio di Roma e l'Amministrazione di essa venne affidata ad un R. Commissario;

Ritenuto che il Tribunale civile di Roma, chiamato a procedere, in luogo della disciolta Rappresentanza, a' termini dell'articolo 13 della legge 6 luglio 1862 predetta, alla revisione ordinaria delle liste elettorali per il 1898, ha compiute tutte le operazioni relative a ciò nei modi e nei termini stabiliti dal testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto in data 4 maggio 1898, n. 164; ma non potè ancora decretare la lista generale degli elettori commerciali, in causa di ritardo avvenuto nella restituzione delle liste permanenti rettificate, dopo la pubblicazione di cui all'articolo 45 del testo unico di legge predetto;

Che, pertanto, non potendo, secondo quanto dispone l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862 sopra citata, essere pubblicata in tempo utile la lista generale suddetta in ciascuna delle sezioni elettorali del distretto della Camera di commercio di Roma, manca la possibilità che le elezioni abbiano luogo validamente entro il termine previsto dall'articolo 23 della legge medesima;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le elezioni per la ricostituzione della Camera di commercio di Roma, le quali, a' termini dell'articolo 23 della legge 6 luglio 1862, n. 680, avrebbero dovuto farsi non oltre il 14 agosto 1898, sono prorogate, ed avranno luogo nel giorno che sarà stabilito con altro Nostro decreto.

Art. 2.

Sono prorogati i poteri del R. Commissario presso la Camera di commercio suddetta, fino all'insediamento della nuova Rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 agosto 1898.

UMBERTO.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 21 gennaio 1900, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Vercelli (Novara).*

SIRE!

In seguito alle ultime elezioni parziali, la maggioranza che sosteneva l'Amministrazione Comunale di Vercelli si è assottigliata, ed il Sindaco e la Giunta, non credendo di potersi sostenere di fronte agli attacchi dell'opposizione, diedero le loro dimissioni. Convocato il Consiglio per le nuove nomine, non fu possibile venire ad un accordo, e quindi quel Municipio trovasi in crise, che non può essere risoluta se non collo scioglimento della Rappresentanza Comunale.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla Maestà Vostra il decreto che in tal senso provvede.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge Comunale e Provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio Comunale di Vercelli, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. cav. Adolfo Ferrari è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regolamento sul personale degli Uffici finanziari, approvato con R. decreto 29 agosto 1897, n. 512;

Visto il R. decreto 29 agosto 1897, n. 425, che stabilisce in 380 il numero dei verificatori in servizio temporaneo nelle Agenzie per la coltivazione dei tabacchi;

Visto l'articolo 5 del R. decreto 17 marzo 1895, n. 110, sul R. Istituto sperimentale e di tirocinio di Scafati;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso a n. 21 posti di verificatore in servizio temporaneo nelle Agenzie per la coltivazione del tabacco, ripartiti come appresso:

Per l'Agenzia di	Carpanè	Posti	N. 10
Idem	Comiso	»	» 2
Idem	Fojano	»	» 2
Idem	Pontecorvo	»	» 3
Idem	Sassari	»	» 4
		Totale Posti	N. 21

Art. 2.

Saranno ammessi al concorso gli aspiranti che si trovino nelle condizioni volute dall'articolo 191 del citato Regolamento, e facciano pervenire domanda documentata nei modi prescritti dall'articolo stesso alla sede dell'Agenzia presso cui intendono essere ascritti, non più tardi del giorno 10 marzo 1900.

Gli aspiranti, inoltre, dovranno provare coll'esibizione d'un certificato autentico dell'Autorità municipale che essi e le loro famiglie hanno residenza effettiva, da almeno due anni, in uno dei Comuni della Provincia o delle Provincie in cui ha giurisdizione l'Agenzia presso la quale domandano l'iscrizione al concorso.

Art. 3.

Qualunque possa essere l'esito delle prove sostenute, l'aspirante non potrà essere inscritto nel ruolo di un'Agenzia diversa da quella per la quale si sarà presentato o sarà ammesso al concorso.

Art. 4.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3 e 4 aprile 1900, nelle seguenti sedi:

presso l'Intendenza di Finanza in Siracusa, pei concorrenti ai posti disponibili all'Agenzia di Comiso;

presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza, pei concorrenti ai posti disponibili all'Agenzia di Carpanè;

presso l'Intendenza di Finanza in Arezzo, pei concorrenti ai posti disponibili all'Agenzia di Fojano della Chiana;

presso l'Intendenza di Finanza di Caserta, pei concorrenti ai posti disponibili all'Agenzia di Pontecorvo;

presso l'Intendenza di Finanza in Sassari, pei concorrenti ai posti disponibili all'Agenzia di Sassari.

Le sedute per le prove anzidette si apriranno alle ore 9 precise, e non potranno protrarsi oltre il termine massimo di 8 ore, senza interruzione.

Art. 5.

Il giorno 2 aprile 1900 gli aspiranti dovranno presentarsi, non più tardi delle ore 10, all'Ufficio presso il quale dovranno sostenere le prove scritte, per essere sottoposti alla visita medico-fiscale, di cui al succitato articolo 191 del Regolamento.

Art. 6.

Le prove orali, a quelli fra i candidati che sul risultato favorevole delle prove scritte potranno essere ammessi, avranno luogo, nei giorni che saranno ulteriormente indicati, presso il Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Privative.

Art. 7.

Dopo il primo anno di servizio pratico di campagna presso le rispettive Agenzie, i 10 candidati, i quali sul risultato cumulativo di tutti i concorsi indetti avranno vinto la prova, conseguendo le migliori classificazioni, verranno chiamati presso il R. Istituto sperimentale per le coltivazioni dei tabacchi in Scafati, e per un periodo di tempo non minore di mesi 12 ad un corso d'insegnamento teorico-pratico sulle materie del loro servizio. Durante la dimora presso l'Istituto saranno trattenute a cura della Direzione sulle diarie dei singoli individui le spese di vitto e noleggio del mobilio inerenti alle condizioni della vita in comune, giusta l'articolo 5 del R. decreto 17 marzo 1895, n. 110.

Roma, addì 31 gennaio 1900.

Il Ministro
CARMINE.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco delle pensioni *liquidate dalla Corte dei Conti:*

Con deliberazioni del 2 agosto 1899:

Catalano Vincenzo, tenente di finanza, lire 2062,50.
De Cesare M.ª Cristina ved. Petrunti, segretario, lire 513,33, di cui:
A carico dello Stato, lire 411,73.
A carico del Fondo Culto, lire 101,60.
Berni Giuseppe, usciere, lire 1728.
Allasia Maria, ved. Bicci, capitano, lire 830.
Marocco Salvatore, ricevitore del Registro, lire 3600.
Semenzi Elisa, ved. Fontebasso, professore, lire 760.
Pochini Enrico, capo usciere telegrafico, lire 2400.
Starace Grazia, ved. Di Napoli, vice segretario, indennità, lire 2722.
Russo Elena, ved. Rispoli, ispettore di P. S., lire 918.
Corazza Maddalena, ved. Conti, vice brigadiere gendarmi, lire 120.
Benini Dircea, ved. Ridolfi, presidente Corte d'Appello, lire 2666,66.
Sospizio Anna, orfana di Pietro, tenente, lire 1386,66.
Maero Prospero, ufficiale di scrittura, indennità, lire 2012,25.
Calì Giovanni, ispettore demaniale, lire 3588.
Fenoglio Francesco, nocchiere, lire 480.
Signanini Michele, operaio di Marina, lire 725.
Longhi Fabio, tenente generale, lire 8000.
Fedolfi Nicandro, assistente locale, lire 1082.
Furlotti Torquato, id. lire 1152.
Caiazzo Luigi, brigadiere guardie di città, lire 650.
Scalfaro Saverio, ufficiale dogane, lire 2088.
De Camin Gherardo, colonnello, lire 5340.
Agostini Pio, capitano, lire 2062.
Todisco Pasquale, commissario di Marina, lire 2816.
Dosi Giovanni, tenente colonnello, lire 4160.
Bozzetti Paolo, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 838.
Traballini Cesira, operaia tabacchi, lire 420.
Tissoni Antonietta, ved. Ghiglioni, ragioniere d'Intendenza, lire 946,33.
Cianci Maria, ved. Cocchio, maggiore, lire 1173,33.
Zicavo Vincenza, ved. Fava, marinaio, lire 194,22.
Gambaro Giovanna, ved. Poggi, presidente, lire 2303,66.
Ferioli Rosa, ved. Macchi, operaio d'artiglieria, lire 120,83.
Goria Gabriella, ved. Inverardi, professore, indennità, lire 8233.
Marconcini Rosa, ved. Puppola, ufficiale di scrittura, lire 448.
Mirri Ferdinando, visitatore nelle manifatture dei tabacchi, lire 842.
Finelli Rinaldo, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 893,33.
Attinà Antonio, guardia di città, lire 275.
Enrico Luigi, capo guardia telegrafico, lire 925.
Pignoco, orfani di Giuseppe, magazziniere di privative, lire 566,66.
Maggini Francesco, operaio di Marina, lire 448,80.
Colella Giovanni, medico di Marina, lire 3223.
Ranieri Cesare, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1148.
Tranquilli Giuseppe, usciere, lire 960.
Cafiero Lorenzo, segnalatore semaforico, lire 1994.
Bianchi Nicola, brigadiere di finanza, lire 700, di cui:
A carico dello Stato, lire 680,70.
A carico del Comune di Firenze, lire 19,30.
Fontanella Rosa, ved. Sparagno, stalliere, indennità, lire 1775.
Ciccopieri Raffaella, ved. Castrofini, ufficiale telegrafico, lire 563,66.
Di Pietro Maria, ved. Buonomo, sotto capo guardia carceraria, lire 195.
Reale Giuseppa, ved. Bertarelli, esattore, lire 943,33.
Cacace Maria Grazia, ved. Polito, operaio di Marina, lire 188,33.
Benvenuta Carmela, ved. Gaspardo, caporale, lire 156,80.
Savatteri Lorenzo, guardia di finanza, lire 253,33.
Marboglio Salvatore, maresciallo id., lire 546,66.
Michelotti Mansueto, operaio, lire 708.
Cinese Enrico anzi Gaetano, guardia di finanza, lire 543,33.
Cittadini Enrico, usciere nelle ferrovie, lire 891.
Masci Guido, orfano di Oreste, cancelliere, lire 775.
Carlandi Ettore, professore, indennità, lire 2628.
Nico Pietro, id., lire 1745.
Mammani Giuseppe, usciere, lire 1056.
Pizzorno Clotilde, ved. Savignone, ragioniere, lire 133,33.
Kerli Emma, ved. Michelotti, pretore, indennità, lire 2322.
Bassutto Antonia, vedova Soffietti, controllore, lire 666,66.
Wrzi Agata, ved. Colombo, direttore della manifattura dei tabacchi, lire 988,66.
Boer Elisabetta, ved. Zuccato, usciere, lire 200,66.
De Carrion Angela, ved. Mulas, archivista, lire 894,33.
Titomanlio Maria, ved. Caparelli, impiegato telegrafico, lire 533,33.
Geusto Angela, ved. Guerci, guardia doganale, lire 180.
Catalano Andrea, guardia di finanza, lire 668,66.
Busacca Giovanni, id., lire 606.
Adamo Antonio, brigadiere id., lire 740.
D'Apolito Michele, guardia carceraria, lire 700.
De Acetis Donato, maresciallo di finanza, lire 806,66.
Arrighi Filippo, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1173,20.
Ledda Giuseppe, guardia di finanza, lire 226,66.
Vacca Felice, guardia carceraria, indennità, lire 999,75.
Garbelli Gioacchino, ufficiale di scrittura, lire 1232.
Di Vincenzo Giuseppe, guardia di città, lire 206,25.
Scardoli Giuseppe, ufficiale di scrittura, lire 1196.
Bellino Carlo, operaio di fabbrica d'armi, lire 491,50.
Morisetti Liberato, tenente di finanza, lire 1418.
Serena Felice, capitano, lire 2581.
Maggiorotti Agostino, id., lire 2581.
Bertoli Bartolomeo, orfano di Benedetto, lavorante, lire 8960.
Drochi Pietro, colonnello, lire 5200.
Tarsia Giuseppe, guardia di finanza, lire 418.
Delfino Chiara, ved. Patrone, operaio, lire 241,66.
Tassinari Veronica, ved. Valcasati, vice segretario, lire 960.
Chiodaroli Teresa, ved. Pecchioni, brigadiere di finanza, lire 276,66.
Vendramin Maria, ved. Bertolini, vice segretario, lire 704.
Beccheroni Candida, ved. Domenicali, sotto capo guardia carceraria, lire 187,33.
Bolla Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, lire 351.
Gotti Leonardo, prefetto, lire 8000.
Lupidi Nicola, appuntato carcerario, lire 725.
Paoletti Ciriaco, sotto capo guardia carceraria, lire 713.
Bianchi Michelangelo, colonnello, lire 5600.
Ricotti Cesare, id., lire 3900.
Gustinucci Adele, moglie di Fumanti, cancelliere, lire 378,66.
Munari Caterina, ved. Chicchi, professore, indennità, lire 9333.
Brugnoli Anna, ved. De Bellis, funzionario di P. S., lire 553.
Riccardo Nicola, operaio d'artiglieria, lire 750.
Angelelli Antonio, professore, indennità, lire 5016.
Sostegni Giuseppe, soldato, lire 540.
Magnani Giuseppe, padre di Stefano, soldato truppe d'Africa, lire 202,50.
Oldoni Clementa, madre di Arsillo Perola, id., lire 202,50.

Con deliberazioni del 9 agosto 1899:

Tagliaferro Giacomo, vice cancelliere, lire 2880.
Acanfora Giov. B., ricevitore Registro, lire 2833.
De Lieto Ferdinando, maggiore, lire 2530.
Adobati Battista, appuntato agente di custodia, lire 675.
Tempestini Emma, ved. Gianandrea, professore, indennità, lire 4120.
Morandi Rachele, ved. Fornaciari, capo ufficio telegrafico, lire 836.
Pedicino Teresa, ved. Freda, direttore stazione agraria, indennità, lire 7777.
Francfort Florence, ved. Eccheli, segretario, lire 645.
Terzi Nicola, ricevitore del Registro, lire 2601.

Di Bartolo Pasquale, sotto brigadiere guardie di città, lire 300.
Caponi Nicola, guardia di città, lire 366,66.
Gala Angelo, brigadiere di finanza, lire 620.
Susi Pietro Antonio, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1173,20.
Leo Giacomo, farmacista militare, lire 3408.
Scevarolli Ferdinando, ufficiale di scrittura, lire 1478.
Dal Buono Carolina, ved. Russo, agente imposte, e Russo, orfane di Ferdinando, lire 275.
Zanelli Tommasa, ved. Perotto, operaio di Marina, lire 148,83.
Tommasini Maria Angela, ved. Zeppieri, vice cancelliere, lire 309,66.
Di Bellegarde Sabina, ved. Ferrari-Orsi, tenente colonnello, lire 1365,33
Menna, orfani di Luigi, cannoniere di Marina, lire 1231.
Macioci Rosa, ved. Gualazzi, commesso, indennità, lire 1416.
D'Escamard Giulia, ved. Ferrari, lire 510.
Zoppi Carlotta, ved. Tucci, custode musei, lire 388,66.
Rossi Teresa, ved. Lucchesi, vice cancelliere, lire 960.
Ughetto Teresa, ved. Sandrone, agente doganale, lire 352.
Piccaluga Claudia, ved. Diotallevi, ingegnere ufficio tecnico, lire 670,66.
Schiano Giuseppa, ved. Caricchia, manovale, lire 112.
Bernardini Luigia, ved. Frigeri, capo tecnico manifattura dei tabacchi, lire 833,33.
Sclafani Leone, guardia di città, lire 275.
Avarello Calogero, appuntato agente di custodia, lire 800.
Chiariglione Giuseppe, operaio d'arsenale, lire 500.
Rizzo Alfonso, giudice di tribunale, lire 1653.
Patriot Oscar, guardia carceraria, indennità, lire 1125.
Poli Ippolito, capitano, lire 1429.
Quarenghi Pietro, guardia di finanza, lire 230.
Lubinati Paolo, sotto brigadiere guardie di città, lire 300.
Casini Nello, orfano di Luigi, telegrafista, indennità, lire 3022.
Cancelliere Francesca, ved. Sorrentino, capo tecnico di Marina lire 800.
Ciardiello Maria, ved. Cione, guardia carceraria, lire 216,66.
Errico Angiolina, ved. Giacummo, cancelliere, lire 207,83 }
Giacummo, orfani del suddetto . . . lire 207,83 } 415,66
Jaccarino Maria Laura, ved. Esposito, nocchiere, lire 321,33.
Forte Maria Luigia, ved Caputo, guardia doganale, lire 180.
Pirandello Rosaria, ved. Fileti, professore, lire 1271.
Bonettolo Luigia, ved. Facchettin, portalettere, lire 290.
Ollino Rosa, ved Irsuti, furiere, lire 191,16.
Geloso Giustina, ved. Carelli, ispettore scolastico, indennità, lire 4600.
Antonelli Anna M.ª, ved. Castiglioni, bidello, lire 217,33.
De Martini Rosa, ved. Montanaro, ricevitore del Registro, lire 721,66
Salmeri Rosalia, moglie di Palica, id., lire 1089,66, di cui:
A carico dello Stato, lire 1020,67.
A carico del Fondo Culto, lire 68,99.
Rossi Lucia, ved. Lovera, furiere, lire 276,71.
Culiolo Maria, orfana di Giov. B., nocchiere, lire 302,22.
Catalano Francesco, maresciallo di finanza, lire 980.
Di Falco Gennaro, macchinista telegrafico, lire 2293.
Di Mauro Giuseppe, guardia di città, lire 206,25.
Volpe Achille, maresciallo di finanza, lire 633,33.
Klung Costanza, ved. Fusi, capitano, lire 418,44.
Biggi Luigia, ved. Briguti, vice cancelliere, lire 477.
Bettinotti Tilde, ved. Zanazzo, disegnatore, indennità, lire 1500.
Saletta Giuseppe, ragioniere d'artiglieria, lire 2400.
Casalini Clementina, ved. Catarsi, madre di Luigi, carabiniere, lire 240.
Passuel Giovanni, soldato, lire 540.
Santini Ersilia, ved. Antonini, lire 375.
Becucci Leopoldo, padre di Giuseppe, marinaio, lire 282,50.
Dominici Mariano, ufficiale dogane, lire 1556.

Con deliberazioni del 16 agosto 1899:

Ratti Francesca, ved. Rovere, capitano, lire 649,41.
Garelli Guglielmo, capitano, lire 1404.
Caleffi Odoardo, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1173,20.
Gallotti Palmira, ved. Arabia, consigliere di cassazione, lire 2000.
Gervasi Rosa, ved. Ancarano, sottotenente, lire 346,66.
Caggiati Salvatore, telegrafista, lire 2640.
Barbera Filomena, ved. Quercia, provveditore studi, lire 1127,66.
Boeri Giovanni, segretario, lire 2583.
Palmieri Terazio, portalettere, lire 1056.
Boursier Maria, ved. Belluni, capitano, lire 1408.
Corio Luigi, segretario, lire 3168.
Priore Domenico, consigliere di prefettura, lire 3636.
Maroni Luigia, ved. Chiappa, capo operaio della Guerra, lire 224.
Lipparini Guendalina, ved. Roti, console, indennità, lire 5016.
Bianchi Giuseppe, cancelliere, lire 1920.
Di Bellegarde Irma, ved. Del Zoppo, ispettore di P. S., lire 1200.
Alberti Carlo, guardia carceraria, lire 650.
De Vita Francesco, operaio della Guerra, lire 405.
Piredda Giovanni, sotto brigadiere delle guardie di città, lire 400.
Boero Luigi, operaio di Marina, lire 725.
Abbracchio Natalina, ved. Canet, capo ufficio postale, lire 800.
Gilardi Amalia, ved. Fumagalli, portalettere, lire 320.
Giannelli Rosa, ved. Spinosi, pretore, lire 732,66.
Marras Serafino, furier maggiore, lire 680,40.
Paletto Pasquale, guardia di città, lire 275.
Caruzzi Luigia, moglie di Dondo, cursore, lire 248,66.
Bruno Giuseppe, usciere, lire 1152, di cui:
A carico dello Stato, lire 299,51.
A carico della provincia di Cuneo, lire 852,49.
Peroni Felice, capitano, lire 2150.
Lorenzetti Maria, ved. Ragazzoni, id., lire 537,66.
Scarpari Rodolfo, capo timoniere, lire 747,50.
Grimaldi Pietro, capitano, lire 2557.
Gonzaga Emilia, ved. Mongini, usciere, indennità, lire 1575.
Ceribelli Carolina, ved. Cassotti, ricevitore del Registro, lire 904,33.
Manassero Guglielmo, consigliere delegato, lire 5940.
Balestri Secondo, marinaio, lire 768.
Bianchi Ferdinando, tenente, lire 1881.
Chini Emanuele, vice segretario, lire 2090.
Boccardi Gioacchino, contabile, lire 3900.
Piasco Carlo, operaio della Guerra, lire 599,50.
Massa Nicola, capitano, lire 3328.
Augeri Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, lire 4028.
Paiai Luigi, maggiore, lire 3513.
Gritti Emilio, tenente colonnello, lire 3520.
Merli Luigi, colonnello, lire 4160.
Santi Cesare, tenente colonnello, lire 3395.
Fiorillo Luigi, ufficiale d'ordine, lire 1920.
Masini Carlo, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1173,20.
Zaganelli Luigi, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 838.
Borsini Giovanni, tenente, lire 659,50.
Salvo, orfani di Giuseppe, sotto ispettore forestale, lire 416,66.
Canestrari Zefferino, guardia di città, lire 275.
Zappa Giuseppe, guardia di finanza, lire 306,66.
Pisani Giovanni, brigadiere id., lire 700.
Adobati Giov. Battista, capitano, lire 1242,75.
Passadore Giovanni, operaio della Guerra, lire 290.
Bizzarri Rodolfo, maggiore, lire 2408.
Volpe Ferdinando, giudice, lire 2208.
Iesurum Emilia, ved. Errera, ingegnere capo del genio civile, lire 1283,33.
Degano Luigi, tenente, lire 1539.
Marini Carlo, brigadiere nei Reali carabinieri, lire 590.
Vannoni Matilde, ved. Preve, maggiore, lire 1020.
Altieri, orfani di Salvatore, nocchiere, lire 213,33 dal 4 ottobre 1892, lire 266,66 dal 19 luglio 1893, lire 355,55 dal 3 giugno 1896, lire 533,33 dal 15 maggio 1898, verso cessazione ed imputazione dal 4 ottobre 1892 delle rispettive quote, proporzio-

nali godute sulla pensione di lire 400, liquidata con precedente deliberazione 4 gennaio 1893, n. 93.
De Santo Gaetana, lire 288.
Miatto Maria, ved. Faggian, servente, lire 239,66
Cantiello Angelo, ufficiale di scrittura, lire 1187.
Borini Carlo, ispettore demaniale, lire 3540.
De Carli Maria, madre di Crotti, soldato, lire 202,50.
Cigliano Celeste, ved. Gargiulo, meccanico, lire 750.
Favilli Gaetano, misuratore, lire 1693, di cui:
A carico dello Stato, lire 139,58.
A carico della provincia di Pisa, lire 1553,42.
Spoto Maria, ved. Gentile, segretario, lire 513.
Cauti, orfani di Raffaele, archivista, lire 700.
Galperti Antonio, capitano, lire 1556.
Cataldi Luigi, id., lire 2150.
Iezzi Ernesta, ved. Andrianelli, capo ufficio postale, lire 806,66.
Morini Rosa, ved. Cambi, agente delle imposte, lire 577,66.
Petroni Corrinna ved. Lenci, tenente colonnello, lire 1336,66.
Ametrano Maria Eleonora, ved. Esposito, operaio della Guerra, lire 103,04.
Astori Onorato, vice segretario, lire 2580.
Barbisan Felice, sorvegliante forestale, lire 801.
Bella Anna, ved. Mori, operaio della Guerra, lire 150.
Di Nardo Domenico, guardia di finanza, lire 270.
Picciolini Pietro, brigadiere nei Reali carabinieri, lire 575.
Vianello Elena, ved. Lanza, operaio della Guerra, lire 120,83.
Fiore Vincenzo, tenente nei Reali carabinieri, lire 1740.
Infelice Raffaele, sottobrigadiere di finanza, lire 389.
Jacobucci Ernesto, segretario, lire 1870.
Con deliberazioni del 23 agosto 1899:
Cantini Elvira, ved. Nutini, ufficiale di scrittura, lire 379.
Brandini M. Narcisa, ved. Cuppini, ricevitore del Registro, lire 578,33.
Calvani Carmela, ved. Aiello, cancelliere, lire 509.
Traditi Benedetto, capitano, lire 2838.
Tour anzi Tourn Alberto, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 820.
Rizzo Maria, ved. Capaldo, operaio della Guerra, lire 102.
Fassio Felice, furier maggiore, lire 618.
Fornero Teresa, ved. Campasso, operaio della Guerra, lire 140.
Gaube Emilia, moglie di Ferretti, magazziniere, lire 1194,33.
Zenobi, orfani di Ireneo, usciere, lire 216.
Mariniello M.ª Gaetana, ved. Lingetti, operaio di Marina, lire 206.
Fiamozzi Caterina, ved. Bellotto, servente postale, indennità, lire 1050.
Rapelli Innocenzo, capo ufficio telegrafico, lire 2640.
Crea Giuseppe, appuntato nei Reali carabinieri, lire 460,80.
Parmini Emilia, ved. Giorgi, impiegato manifattura tabacchi, indennità, lire 4088.
Daddi Francesco, capo ufficio telegrafico, lire 2400.
Zeccardo Raffaele, guardia di finanza, lire 668,66.
Covis Giacomo, servente postale, indennità, lire 675.
Privitello Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 916.
Boscaglia Salvatore, operaio della Guerra, lire 608.
Agostinis Pietro, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1198,40.
Foresta Rosalia, ved. Reale, servente postale, lire 288.
Valacchi Adele, ved. Lenti, tenente colonnello, lire 1240.
Vignali Giustina, operaia tabacchi, lire 420.
Facconti Antonio, ricevitore del Registro, lire 2513.
Ferrera Alessandro, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1194.
Ciaroni Porsenna, guardia carceraria, indennità, lire 843,75.
Carignani Carlo, capitano, lire 844,50.
Bassi Antonio, capo guardia carceraria, lire 1152.
Battistoni Valentino, capo lavorante della Guerra, lire 618.
Baronio Giuseppe, tenente, lire 1505.
Nardin Giov. B., maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1148.
Fava Carlo, maggiore, lire 3150.
Bigotti Lorenzo, tenente generale, lire 8000.
Bui Giovanni, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1193,40.
Ricciardi Eugenio, capitano, lire 2580.
Santanera Giovanni, maggiore generale, lire 7200
Faggionato Giovanni, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1173,20.
Stucchi Giuseppe, agente doganale, lire 1056.
Giordano Lanza Pietro, agente imposte, lire 2346.
Mascarotti Giuseppe, furier maggiore, lire 636.
Soveri Rinaldo, guardia di città, lire 275.
Meletti Antonio, furier maggiore, lire 654.
Stallivieri Andreana, ved. Santel, capo minatore stabilimento d'Agordo, provvigione mensile, lire 4,78765/100000.
Console Gregorio, cancelliere di pretura, lire 1936.
Nazzani Vittoria Carlotta, ved. Feli anzi Fenile, R. provveditore agli studî, lire 1297,66.
Ceccopieri Stefano, sotto brigadiere di finanza, lire 295,50, di cui:
A carico dello Stato, lire 258,39.
A carico del Comune di Firenze, lire 37,11.
Ascani Anna, ved. Rotondi, preside di liceo, lire 798.
De Lorenzo Rosa, ved. di Ivaldi, ufficiale di scrittura, lire 448.
Talamucci Apollonia, ved. Canovai Erasmo, servente, lire 288.
Parrella Catalano Maria, ved. Giudetti, ingegnere ufficio di finanza, lire 810,33.
Geri Giovanni, operaio della Guerra, lire 618.
Morra Ernesta, orfana di Costanzo, vivandiere, lire 112.
Cipriani Vittorio, brigadiere di finanza, lire 420.
Bessi Pietro, brigadiere guardie di città, lire 433,33.
Nava Francesca, ved. Bettoni, direttore Scuola piscicoltura di Brescia, indennità, lire 2963.
D'Addario Pietro, padre di Roberto, guardia di finanza, lire 300.
Elmi Erasmo (eredi di), pretore, indennità, lire 3166.
Navarro Francesco, operaio di Marina, lire 966,66.
Gualerci Annibaldo, padre di Vincenzo, soldato truppe d'Africa, lire 202,50.
Con deliberazioni del 30 agosto 1899:
Castiglione Morelli, ved. Persiani, aiutante Genio civile, lire 664,33
D'Isanto Fortunata, ved. De Lisi, cancelliere, lire 238.
Buschetti Alessandro, tenente generale, lire 8000.
Fidi Giulia, ved. Sernicoli, commissario di P. S, lire 1039,33.
Bonini Maddalena, ved. Simoncini, preside di liceo, indennità, lire 7040.
Scaroina Tito, misuratore, lire 2775, di cui:
A carico dello Stato, lire 164,10.
A carico della provincia d'Avellino, lire 2610,90.
Teggi Tito, guardia carceraria, indennità, lire 1125.
Armellini Luigi, consigliere di Corte d'appello, lire 3400.
Domandietti ved. Aversi, guardia carceraria, indennità, lire 1050.
Gambirasio Maria, ved. Piccaluga, lire 733,33.
Casale Pasquale, cancelliere, lire 1920.
Errani Carlo, guardia di finanza, lire 513,33.
Cravin Anna, ved. Correr, sotto ispettore ferrovie, lire 960.
Longobardi Nicola, commesso, lire 822.
Odella Vincenzo, maggiore, lire 2581.
Aversa Maria Gaetana, ved. Uliano, operaio di Marina, lire 241,66.
Pasquinelli Giuseppe, brigadiere guardie di città, lire 650.
Calzolari Egidio, guardia di finanza, lire 190, di cui:
A carico dello Stato, lire 177,05.
A carico del Comune di Firenze, lire 12,95.
Lopiano Giovanni, maggiore, lire 2420.
Ubertis Giuseppe, tenente colonnello, lire 3979.
Marano Eduardo, sotto ispettore di finanza, lire 2089.
Mazzoleni Antonio, capitano, lire 1965.
Avena Vincenzo, capitano, lire 2730.
Nuvoli Vincenzo, ricevitore del Registro, lire 2045.
Cati Giacomo, portalettere, lire 1152.
D'Antonio Giovanni, maresciallo di finanza, lire 850.
Delpani Maria Angela, ved. Chiappini, operaio della Guerra, lire 152,40.

Iovane Maria Teresa, orfana di Erasmo, marinaio, lire 52,70.
Franceschi Francesca, ved. De Toni, ufficiale di contabilità, lire 497,66.
Gaggiotti Luigia, ved. Segatori, vice segretario, lire 576.
Migliori Adelina, ved. Ercolani, topografo, lire 603.
Mantone Maria, orfana di Nicola, segnalatore telegrafico, lire 102.
Broda Vittoria, ved. Ricca, operaio della Guerra, lire 140.
Candelo Maria, ved. Gastaldo, usciere, indennità, lire 2083.
Amato Lucia, ved. Pascale, 2° capo cannoniere, lire 231,66.
Allesina Caterina, ved. Alberto, ufficiale d'ordine, lire 500.
Falcone Cristina, ved. Avossa, cancelliere, lire 640.
Greco Francesca, ved. Arduino, vice cancelliere, lire 333,66.
Martignetti Pasquale, impiegato archivio notarile, indennità, lire 1020, di cui:
A carico dello Stato, lire 702,32.
A carico dell'Archivio notarile di Benevento, lire 317,68.
Valletti Albertina, ved. Rolando, maggiore, lire 1173,33.
Morlando Marianna, ved. Russi, sottotenente, lire 346,66.
Persico Alfonso, segretario, lire 3168.
Caramici Virginia, ved. Giorgi, giudice, lire 1026.66.
Mazzarovich Maria, ved. Manfrini, nocchiere, lire 466,66.
Perrotti Vincenzo, ufficiale di scrittura, lire 1177.
Neri Filomena, ved. Dal Zoppo, ispettore di P. S., lire 1200.
Ferrari Giulia, ved. Massazza, tenente coloniale, lire 1386,66.
Boni Antonio, bidello, lire 675.
Leitenitz M.ª Antonia, ved. Cortada, tenente colonnello, lire 595.
Tortone Pietro, aiutante di finanza, lire 1636.
Sartoretti Olimpia, ved. Ferrarini, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 374,26.
Sarda Giovanni, operaio della Guerra, lire 518.
Marra Pasquale, id. Marina, lire 725.
Carrara Zanotti Amabile, ved. Cattaneo, ispettore scolastico, indennità, lire 3111.
Brunetti Domenico, soldato, lire 540.
Di Fiore Sante, padre di Michele, soldato truppe d'Africa, lire 202,50.
Norcia Giovanni, ricevitore del Registro, lire 3389.
Peraina Pietro, operaio di Marina, lire 565.
Cuccaro Maria, ved. Buonerba, ufficiale scrittura, indennità, lire 2200.
D'Annunzio Camillo, furier maggiore, lire 522,50.
Ferrante Gaetano, operaio di Marina, lire 725.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,004,124 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 915, al nome di Liuzzo-Campanella Maria-Concetta, Lucia-Cristina, *Maria-Teresa*, Santi-Eduardo e Francesco-Luigi fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Campanella Maria di Luigi, vedova Liuzzo, domiciliati in Valguarnera (Caltanissetta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Liuzzo-Campanella Maria-Concetta, Lucia-Cristina, *Enna-Teresa-Venere*, Santi-Eduardo e Francesco-Luigi fu Giuseppe, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,191,065 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 875, al nome di Magni Giuseppe fu *Giuseppe*, domiciliato a Torino, con vincolo di usufrutto a Rondoli Annina fu Giuseppe, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Magni Giuseppe fu *Francesco*, con vincolo di usufrutto vitalizio come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 96 rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Messina il 13 settembre 1899, coi nn. 673 di protocollo, 249 di posizione, per deposito di un certificato Consolidato 5 °/₀ della rendita di L. 25, fatto dal sig. Toscano Crisafulli Carmelo fu Vincenzo, per l'aggiunta del foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il titolo suindicato sarà restituito al detto sig. Toscano Crisafulli Carmelo fu Vincenzo, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun effetto.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Pesaro nel 10 novembre 1896, Mod. 241, n. 25, per il deposito del certificato n. 973,725 della rendita di L. 30 a favore di Vannoni Giusto di Luigi, domiciliato in Cattolica (Forlì), fatto dal sig. Iacobelli Leonardo di Violante.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento del Debito Pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà restituito al predetto sig. Iacobelli il certificato suindicato, senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 27 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 7 febbraio, a lire 107,23.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

6 febbraio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,13 1/2	98,13 1/2
	4 1/2 % *netto*	109,90	108,77 1/2
	4 % *netto*	99,83	97,83
	3 % *lordo*	62,50	61,30

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Martedì 6 febbraio 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

MARIOTTI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Sunto di petizione.

Lo stesso senatore, segretario, Mariotti dà lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori, anche oggi vi reco un triste annunzio. Ieri a sera, in Torino, cessò di vivere l'ottimo collega nostro, il conte Ottavio Lovera di Maria. Egli era nato colà nel 1833, da famiglia nobile che diede al Piemonte uomini preclari, fra' quali il padre di lui, comandante superiore dell'arma de' carabinieri, che ebbe tanta parte nella creazione di quel corpo, che rese sempre e rende anche oggi i maggiori servigi al paese.

Non è a dire, perciò, come il giovane Lovera avesse ricevuto un'educazione, più ancora che corretta, severa, pigliando esempio dal padre, che, fino dai primordi della vita, lo indirizzò sulla via del dovere e della devozione illimitata al Re ed alla patria. Laureato in leggi, entrò in breve a far parte dell'Amministrazione provinciale, e prima lo troviamo sottoprefetto, indi prefetto a Belluno, Catania, Verona, Ancona, Livorno e finalmente a Torino.

Ad onor suo, basterà che soggiungiamo, senza timore di mancare ai doveri delle verità, che dovunque, ed a Firenze specialmente, dove tenne l'ufficio di Consigliere delegato, il conte Lovera lasciò eccellente nome di sè, e delle opere sue, siccome quegli che, fino a quando le forze del corpo glielo consentirono, diè prova costante di rara operosità, accoppiata ad altrettanta dottrina e ad una fermezza di carattere sempre congiunta ad una invidiabile dolcezza nei modi.

In questo intervallo di tempo il conte Lovera fu chiamato a reggere, e resse assai tempo, la Direzione generale della sicurezza pubblica presso il Ministero dell'interno, ma preferì tornare al governo d'una provincia, la più cara d'ogni altra, quella della città nativa.

In premio dei servizî resi al Paese ed alla Corona, la Maestà del Re, nel giorno 26 novembre 1884, meritamente lo chiamò a sedere fra noi, ed anche come senatore il conte Lovera si mostrò all'altezza dell'ufficio, assiduo, quanto più gli era consentito da una salute cagionevole, alle adunanze di questo alto Consesso, laborioso sempre, quanto era stimata la sua voce, specialmente nelle materie della pubblica amministrazione.

Da alquanto tempo la salute del nostro buon collega si era andata affievolendo, ed ora la sua città, che ricorda con affetto l'antico amministratore, la famiglia e gli amici lo piangono estinto. E noi pure, a nostra volta, sentiamo di aver perduto un eccellente collega, l'amico di noi tutti! Ond'io, personalmente e nel nome vostro, mando alla memoria dell'egregio uomo il supremo, affettuoso saluto (Vive approvazioni).

BONASI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del Governo si associa alla commemorazione del senatore Lovera Di Maria che appartenne ad una famiglia altamente benemerita della patria.

Ricorda i meriti altissimi del conte Lovera Di Maria come uomo, come patriota, come pubblico amministratore (Bene).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Cardarelli al ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE dà lettura del testo dell'interpellanza del senatore Cardarelli:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il ministro di pubblica istruzione su talune nomine per cattedre universitarie e su talune concessioni, negli esami universitari, che ledono la legge ».

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Nonostante sia ancora cagionevole di salute, è venuto in Senato per rispondere a questa interpellanza, la cui forma ha veramente una vivacità insolita in quest'Aula serena. L'insistenza dell'interpellante ha obbligato, lui medico, a dimenticarsi della sua salute per giustificarsi, con la fede sempre accesa nell'alto senno e nel severo giudizio del Senato.

Di fronte al suo dovere di ministro, la salute passa in seconda linea. È qui per rispondere degli atti suoi, ed afferma subito che nessuno di essi ha mai esorbitato dalla legge.

CARDARELLI. Domanda la parola.

BACCELLI. Nei giorni passati, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, furono dirette al ministro della pubblica istruzione severe parole.

Allora era assente ed infermo.

Riassume ciò che disse in quella occasione il senatore Cardarelli, il quale, soggiunge, vi mise una nota allegra.

Chiede quali scandali vi furono. Il senatore Cardarelli saprà quanto gravi fossero le condizioni della scuola veterinaria di Napoli. Egli vedrà tra poco da quale parte siano gli scandali: se dalla parte di coloro che difendevano la legge o da quella di coloro che volevano fare violenza.

Dà lettura di un altro passo del discorso del senatore Cardarelli sui provvedimenti presi per la scuola veterinaria di Napoli. Chiede perchè questi provvedimenti non sono creduti necessarî per le scuole veterinarie di Torino e di Milano, dove professori e studenti compiono egregiamente il loro dovere.

Da ciò che dirà, ciascuno potrà apprendere quanto fosse ingiusta la nebulosa di sospetti e di accuse, delle quali si è cercato con ogni mezzo di circondare il ministro.

Il senatore Cardarelli, nella sua modestia ammirevole, crede di personificare in se stesso tutta la gloriosa città e l'Università di Napoli.

Ma vi sono qui altri senatori che hanno uguale ambizione...

D'ANTONA. Ci sottoscriviamo anche noi.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione..., Risponderà

anche al senatore D'Antona: intanto dice che questo duetto gli piace (Si ride).

Quanto al culto della patria, nessuno può superarlo. Egli si sente napoletano a Napoli e romano a Roma. Ne ha dato le prove.

E ricorda che un giorno si è messo alla testa dei clinici per dichiarare che Napoli, dopo i recenti lavori, è una delle più salubri città.

Ricorda gl'incoraggiamenti e l'aiuto dati al Congresso per la tubercolosi ed alla prossima esposizione d'igiene.

Egli, mettendo a posto un direttore ribelle, ha reso un alto servizio a Napoli ed alla Università. E quest'atto non può distruggere, anzi accresce le prove d'affetto che egli ha dato alla illustre città.

Dà lettura di una sintesi della ispezione fatta all'Istituto veterinario di Napoli; da essa risulta che le condizioni di quell'Istituto sono da alquanto tempo tali che rendono meno proficuo l'insegnamento tecnico, specialmente a causa della mancanza di ogni disciplina.

La relazione dice che il direttore si ribellò agli ordini del ministro...

CARDARELLI. Fece bene.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Fece male e si meraviglia che in quest'aula il senatore Cardarelli dica che quel direttore operò saggiamente.

CARDARELLI. Lo vedremo poi.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Continua nella lettura della relazione, da cui rilevansi le condizioni anormali dell'Istituto veterinario di Napoli, e l'opera poco corretta del direttore Palladino. La relazione dice che questi commise un'azione riprovevole, eccitando e sostenendo la ribellione contro il ministro.

Ora che cosa si doveva fare? La Scuola veterinaria di Napoli si trova in circostanze eccezionali; essa non ha che tre professori, i quali dovrebbero essere chiamati a turno a dirigerla. Ma due si erano ritirati.

Allora si prese il provvedimento di eliminare il direttore per misura disciplinare.

Non sa ora quale altro provvedimento si dovrà prendere. La Scuola aggregata alla Università non perderebbe certo di prestigio; invece aggregandola alla Scuola di Agricoltura, perderebbe la sua autonomia. Egli ad ogni modo nulla farà che possa tornare di danno alla Scuola veterinaria di Napoli; per il momento non ha fatto altro che ristabilire l'ordine e la disciplina là dove erano stati gravemente offesi.

Se il senatore Cardarelli ripensa alle parole dette lui assente, forse vorrebbe non averle pronunciate.

Ricorda quello che disse ieri il senatore Cardarelli e cioè che la interpellanza da una semplice *boule de neige* era divenuta ormai una valanga. A questa valanga non poteva esporre il suo giovane collaboratore.

Ora sono momenti difficili per le Università, non tanto per colpa dei giovani, quanto per altri fatti...

CARDARELLI. Dica questi fatti.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione.... Li dirà, se vi sarà provocato dal senatore Cardarelli.

Egli spera che il Senato darà al ministro tutta la fiducia e l'autorità perchè possa mettere a dovere non solo i giovani, ma anche i professori, quando questi deviano dalla retta via ed escono dai limiti della legalità.

CARDARELLI. Risponderà e tutto quello che disse l'on. ministro della pubblica istruzione sulla Scuola veterinaria di Napoli.

Avrebbe preferito di tacerne, ma poichè il ministro lo ha portato su questo terreno, renderà giudice il Senato se fu il direttore della Scuola veterinaria di Napoli che offese la disciplina, o se è il ministro che ha offeso la legge.

Rivendica a sè il merito di avere richiamato l'attenzione del Governo sulle condizioni della Scuola veterinaria di Napoli.

L'on. ministro doveva attendere che fosse pubblicata tutta la inchiesta, anzichè leggerne solamento una parte al Senato.

Insiste perchè l'inchiesta venga pubblicata integralmente...

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Se vuole, la pubblicherà domani.

CARDARELLI. Farà il suo dovere...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. No...

CARDARELLI. L'on. ministro, mandando un preside della Facoltà di medicina a dirigere la scuola, ha operato come se avesse voluto distruggere la scuola.

Quando sarà pubblicata l'inchiesta, se crederà che sia il caso di ritirare alcun che di quello che ha detto, lo farà.

E passa, dopo ciò, a svolgere la sua interpellanza, che riguarda anzitutto la nomina dei professori universitari.

Esamina tutti i metodi che la legge concede al ministro della pubblica istruzione per la nomina dei professori universitari. Parla degli articoli 69 della legge Casati e 20 della legge Imbriani. Non ricorda l'articolo 69 della legge Casati, troppo noto a tutti, e dà lettura dell'articolo 20 della legge Imbriani, in forza del quale coloro che, per singolare perizia, per meritata fama e per meriti singolari eccellono sugli altri, sono degni di essere nominati professori.

Commenta le disposizioni di questi due articoli e dice che essi devono essere correttamente applicati; se si opera diversamente, ciò importa uno scoraggiamento negli studiosi, che si riverbera poi su tutta la vita intellettuale del nostro Paese, ed il prestigio della nostra cultura nazionale rimane per conseguenza menomato.

Chiede al ministro quale uso abbia fatto di questa grande libertà che gli dànno i due articoli da lui citati.

Risponderà lui per il ministro: l'on. Baccelli o li ha applicati alcune volte malamente e non come la legge gl'impone, oppure, ostinatamente, quando ne era il caso, non ha voluto applicarli.

L'on. Squitti si è dimesso, e colla dimissione ha saputo tutelare la sua personalità ed anche trarre il ministro dall'imbarazzo.

Solo colla violenza si sarebbe potuto applicare un decreto che fu accolto dall'universale riprovazione.

Ma tutto questo non esime il ministro dall'obbligo di giustificare il proprio operato; tanto più che il decreto rimane, e potrebbe essere quandochessia applicato.

Dichiara che riconosce nell'on. Squitti molti meriti e non divide l'esasperata critica fatta di lui in questa occasione, ma ciò fu la conseguenza dell'impressione prodotta dalla inesattezza di quel decreto.

L'articolo 69 e l'articolo 20 davan diritto di fare quella nomina?

Tutto dipende dall'interpretazione che si vuol dare alle parole: *meritata fama e meriti singolari*. Secondo i vocabolari più autorevoli a queste frasi bisogna dare un larghissimo ed altissimo significato.

Dice che, trattandosi della nomina alla cattedra vacante di diritto privato comparato, nessuno avrebbe pronunciato il nome di quegli al quale fu applicato l'articolo 69 (Si ride).

Perchè il ministro non ha consultato il Consiglio superiore della pubblica istruzione?

Si dice perchè lo Squitti ne faceva parte; ma questa non è una ragione. Si poteva in molti modi superare questa difficoltà.

Gli pare che in questa prima applicazione dell'articolo 69 non si sia seguito il criterio di coerenza e di rispetto alle leggi.

Il ministro si rifiutò ostinatamente di dare a tale articolo una applicazione corretta.

Viene all'altro metodo di nomina, che è quello dei professori ordinari che si nominano per concorsi.

Se avesse l'autorità di Silvio Spaventa, oggi ripeterebbe le stesse cose che per due giorni disse alla Camera all'indirizzo del ministro per sindacare tutte le scorrettezze fatte da lui in materia di concorsi.

Dice solo che la terza edizione del ministro Baccelli non è nè migliorata, nè più corretta delle altre.

Crede che se contro il sistema falso, inaugurato dal ministro, si ricorresse al Consiglio di Stato, questi dovrebbe annullare tutti i concorsi fatti, per trasgressioni gravi ai regolamenti vigenti in materia.

Si potrà dire che vi sono disposizioni inutili o stupide, ma, finchè vi sono, il ministro per il primo deve rispettarle; le abroghi, se le crede inutili, ma non le trasgredisca.

Parla del terzo metodo di nomina: professori straordinari.

Il ministro ha richiamato a sè tutte le nomine e ne ha fatto uso larghissimo: ha nominato chi non era dalle Facoltà stato scelto; ha nominato chi era stato rifiutato dalle Facoltà.

Ricorda ad esempio le nomine fatte alle Università di Padova, Pavia e Genova.

I professori straordinari hanno diritti che non si possono conculcare impunemente, come non si possono ad arbitrio sopprimere insegnamenti solo perchè i professori non sono fra loro di accordo. Ed il ministro non opera secondo giustizia, quando nomina professori straordinari senza consultare le Facoltà.

Gli incarichi pur troppo sono dati a fascio e pesano molto sul bilancio del ministero della pubblica istruzione, sono dati a chi non si dovrebbero dare, si negano, invece, a coloro che ne avrebbero diritto.

Ricorda il fatto del prof. Cimbali che venne riprovato all'esame di concorso e non potè avere l'incarico; ma all'improvviso l'incarico gli venne dato per ordine del ministro e poi di nuovo il decreto gli venne ritirato. Chiede al ministro perchè ha concesso prima il decreto e poi lo ha revocato.

Passa alla seconda parte della sua interpellanza: accondiscendenza agli esami che ledono la legge.

Dice di aver cestinate tutte le lettere che gli sono arrivate in proposito da tutte le scuole, da tutte le Università.

Parlerà solamente dei fatti che sono passati sotto i suoi occhi, che sono a sua perfetta conoscenza.

Ricorda ciò che avvenne recentemente alla Facoltà di medicina di Napoli.

Convocata per esaminare la domanda di uno studente bocciato che voleva ripetere l'esame, diede parere contrario. Con un telegramma il sottosegretario di Stato pregò di considerare, se, date le condizioni particolari di questo studente, si poteva farsi che del primo esame non si tenesse conto. Arrivarono altri telegrammi che disdissero il primo, ma la situazione è questa.

Ha citato questi fatti perchè si meraviglia come dal ministro della pubblica istruzione non si prendano provvedimenti necessari per le Università, mentre si mandano telegrammi su telegrammi per uno studente bocciato. E qui avrebbe altri fatti....

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Li citi....

CARDARELLI. Si andrebbe troppo per le lunghe.

Dice che non sono i corpi locali, qualche volta impotenti, ma il ministro che deve tutelare la legge.

Ricorda che ad un atto del ministro Baccelli contro cui si erano elevate proteste, il ministro rispose che egli aveva creduto di far così per particolari motivi politici e pratici....

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, prega il senatore Cardarelli di portare il documento al Senato.

CARDARELLI. Lo porterà. Non crede che con lo avere invocato motivi politici e pratici, il ministro Baccelli abbia reso un buon servigio a sè ed al presidente del Consiglio, che, se fosse stato interrogato, certo non avrebbe approvato quella lettera.

PRESIDENTE prega il senatore Cardarelli di non sollevare fatti personali; ogni ministro agisce secondo il suo modo di vedere (Bene).

CARDARELLI. Viene alla Scuola di veterinaria, rispetto alla quale si è fatta la più manifesta offesa alla legge.

Ricorda l'incidente Straticò e le disposizioni date a suo riguardo dal ministro; egli doveva in quattro anni espletare il secondo corso di liceo.

Non ha potuto munirsi di documenti; ma lesse la discussione che ebbe luogo alla Camera. I titoli invocati sono belli; crede che lo Straticò sia uno dei più distinti maniscalchi, ma quei titoli non valgono per essere ammessi alle scuole secondarie.

Coll'animo addolorato conclude: Voi vi siete giustificati alla Camera, e mai si vide occasione nella quale la Camera desse al ministro Baccelli tanti incoraggiamenti.

Ma ciò avvenne, perchè il ministro non aveva esattamente informato la Camera, e non fu trattenuto da più autorevoli Consigli.

In quella seduta fu fatta l'apoteosi della ignoranza, fu eccitata la violazione delle leggi e fu anche offeso il prestigio del ministro.....

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Lei offende il prestigio della Camera.

CARDARELLI. L'offende lei con le informazioni inesatte.

PRESIDENTE. Legge l'articolo 39 del regolamento del Senato per il quale è proibita ogni diretta allusione a cose dette o fatte nella Camera dei deputati, in fuori di una semplice enunciazione.

CARDARELLI. Allora tutto ciò che ha detto lo ritira. Dichiara che in nessun modo ha creduto di offendere la Camera, disse solo che essa giudicò sopra informazioni inesatte.

Conclude esprimendo la speranza che il ministro risponda vittoriosamente a' suoi appunti sulle avvenute violazioni di legge. Lo desidera vivamente per il prestigio della scienza e dello stesso Governo.

D'ANTONA. Poichè la sua interpellanza è una continuazione di quella del senatore Cardarelli, desidererebbe parlare ora.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Ha così gran mole di fatti citati dal senatore Cardarelli, ai quali rispondere, che prega il senatore D'Antona di rimettere ad altro giorno la sua interpellanza.

D'ANTONA. Si rimette all'invito del ministro, ma dichiara di dover interloquire sopra alcuni fatti speciali accennati dal senatore Cardarelli.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. È troppo facile mettere in imbarazzo un ministro quando non si dà confine ad una interpellanza.

Risponderà punto per punto al senatore Cardarelli, ma il Senato deve concedergli di avere i fatti sott'occhio per poter portare contro di essi i documenti giustificativi.

Dichiara di aver fatto il suo dovere sempre e, nonostante la sua malattia, sarà freddo e sereno dinanzi alla maestà del Senato.

Alcune cose però le dirà fin da ora, ad altre che si riferiscono alla casuistica, se il Senato glielo concede, risponderà nella seduta di domani.

Voci. Sì, sì, a domani.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Dirà una sola parola a proposito dello Straticò.

Il senatore Cardarelli lo ha accusato di aver male informata la Camera.

L'accusa è grave; egli ha detto solo che gli sembrava ingeneroso ad un uomo di 42 anni negare la iscrizione come scolaro, tanto più che lo Straticò per 22 anni aveva esercitato la mascalcia.

Se il ministro non avesse alcuna facoltà di questo genere, si troverebbe così irretito da non potersi più muovere.

Certo il ministro deve rispondere di tutti i suoi atti al Parlamento.

Espone ciò che fece per lo Straticò, e crede di non aver fatto nulla di grave, di non avere dato luogo a nessuno scandalo.

Può essere che abbia peccato per un eccesso di buon cuore, ma la cosa non aveva importanza.

Il senatore Cardarelli ha citato le parole pronunciate da Spaventa contro di lui; si inchina alla memoria di quel grande uomo, ma anche i grandi uomini sono soggetti ad errare.

La Camera allora dette ragione al Ministro con ben 17 voti favorevoli.

Chiede di poter domani rispondere alla casuistica del senatore Cardarelli.

CARDARELLI. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione può essere rinviato a domani, ma intanto il senatore D'Antona potrebbe accennare a quei fatti che lo consigliarono ad interloquire nella discussione odierna.

D'ANTONA. Il ministro ha fatto delle dichiarazioni a favore della città di Napoli. Riconosce e loda l'opera meritoria del ministro Baccelli per quella città.

Accenna ad alcuni fatti che dànno la spiegazione di quella specie di impopolarità che il ministro Baccelli ha acquistato fra il pôpolo scientifico di Napoli, specie in riguardo della interpretazione data all'articolo 69 della legge Casati ed all'articolo 20 della legge Imbriani.

Cita il fatto del concorso per la cattedra di patologia medica, risoluto in modo contrario al deliberato della Commissione.

Ricorda nomine fatte dal ministro senza aver seguito i pareri ed i voti delle Facoltà.

Non crede che questi siano criteri di Governo informati all'interesse della scienza e dell'insegnamento.

Cita un ultimo fatto, quello del concorso al posto di ordinario per la cattedra di medicina legale...

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Non si fanno più i concorsi per professori ordinari di medicina legale.

D'ANTONA. Il ministro deve legittimare il suo operato, di aver cioè applicato per quella cattedra l'articolo 69.

Non aggiunge altro ed attende la risposta del ministro. Si vedrà poi se dei disordini debbano essere chiamati responsabili i professori, gli studenti o il Governo.

CARDARELLI (per fatto personale). Non vuole rimanere sotto l'accusa di aver citato dei documenti non esatti.

Disse solo che colle rivelazioni fatte dal ministro alla Camera dei deputati, i certificati presentati dallo Straticò al ministro non furono esposti secondo il loro vero senso.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, il seguito dell'interpellanza è rinviato a domani.

Presentazione di un progetto di legge.

CARMINE, ministro delle finanze. Presenta il progetto di legge per: « Provvedimenti relativi al dazio consumo del Comune di Napoli in occasione dell'Esposizione d'igiene ».

È trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Levasi (ore 17.45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Martedì 6 febbraio 1900

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14.

BRACCI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Lettura di una proposta di legge.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura di una proposta di legge, ammessa dagli Uffici, dell'on. Monti-Guarnieri relativa alla pensione agli insegnanti di ginnastica delle scuole secondarie e normali del Regno.

Interrogazioni.

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dei deputati De Martino e Mezzacapo che desiderano conoscere: « 1° le ragioni per le quali gli Stati-Uniti non tengono conto dei diritti, che sono garantiti all'Italia nel trattato di commercio dalla clausola della Nazione più favorita; 2° se sono in corso negoziati sopra alcune voci delle tariffe doganali ».

Nota che nel trattato del 1871, tuttora vigente con gli Stati-Uniti, è inclusa la clausola della Nazione più favorita, ma questa disposizione ha dato luogo a interpretazioni diverse. A togliere ogni dubbio si sono intavolate trattative per un nuovo accordo.

DE MARTINO, lieto di queste dichiarazioni, dimostra essere necessario sieno stipulati con gli Stati-Uniti accordi che ci diano maggiori concessioni.

Raccomanda specialmente che si tenga conto nelle trattative degli interessi agricoli del Mezzogiorno e segnatamente delle voci « noci e mandorle ».

Ma teme che non si otterranno concessioni efficaci se non si verrà ad una esatta interpretazione della clausola della Nazione più favorita, che per noi nel fatto non esiste.

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Gli preme di ripetere che la disposizione della clausola della Nazione più favorita non è punto pregiudicata dalle nuove trattative, le quali anzi acquistano per quella clausola maggiore aiuto.

Presentazione di disegni di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta due disegni di legge:

Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali o comunali;

Modificazioni alla legge sulle opere pubbliche, per quanto riguarda le strade vicinali.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE osserva che la discussione rimase sospesa ai capitoli.

(Sono approvati senza discussione i primi 27 capitoli).

CIMORELLI avrebbe desiderato che il ministro avesse presentato un progetto per affidare la manutenzione delle strade comunali alle provincie.

Chiede che si trovi modo che i Comuni poveri, i quali non hanno potuto completare la loro strado obbligatorie, possano avere dallo Stato o dalla Provincia i mezzi per completarle.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, nota che la somma di 150 mila lire da accordarsi per sussidi ai lavori fu inscritta da lui, appunto perchè ritiene che i Comuni poveri devono in qualche modo essere aiutati per completare le loro strade.

Quanto alla quistione più grave, quella della manutenzione delle strade comunali, osserva che egli nominò per istudiarla una competente Commissione; quando gli studi saranno compiuti presenterà apposito disegno di legge.

Ma non si aspetti l'on. Cimorelli che questo progetto voglia accollare tutta la manutenzione delle strade alle Provincie; esso darà facoltà alle Provincie stesse di porsi d'accordo coi Comuni per regolare tutte le quistioni stradali locali.

CIMORELLI prende atto delle promesse dell'on. ministro.

(Si approvano i capitoli dal 28 al 33).

RIZZO parla sul capitolo 34. Raccomanda il compimento dei lavori del Monticano e del Livenza. Riconosce che le opere di difesa di Oderzo procedono con sollecitudine, ma è necessario che tutta la sistemazione del Monticano e del Livenza si compia, perchè i danni del non compimento sarebbero maggiori di quelli che si avrebbero avuti senza l'inizio dei lavori e le spese finora fatte riuscirebbero inutili.

Accenna pure ai lavori del Lia e discorre del Livenza, in rapporto al paese di Motta. Ricorda le recenti deliberazioni dei rappresentanti di numerosi Comuni delle provincie di Treviso e Venezia interessati alla completa sistemazione di questi fiumi (Approvazioni).

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle rac-

comandazioni dell'on. Rizzo. I fondi sono in bilancio, ed i lavori saranno fatti.

RIZZO ringrazia.

(Si approvano i capitoli fino al 48).

VALERI parla sul capitolo 49 « Manutenzione e riparazione dei porti ».

Dice che il faro di Ancona minaccia rovina. Raccomanda al ministro che si facciano i necessari lavori per iscongiurare la distruzione di quell'edificio.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, assumerà informazioni e provvederà.

(Si approvano i capitoli fino al 59).

DE NAVA parla sul capitolo 60. Accenna al servizio di navigazione che deve congiungere la Sicilia al Continente, e dimostra quanto siano importanti i rapporti commerciali e militari fra l'Isola e il Continente.

Dimostra necessario di sistemare meglio il servizio per Reggio e Villa S. Giovanni e Messina.

Raccomanda poi al ministro di provvedere ad un serio servizio cumulativo nelle comunicazioni coll'Isola.

DI SANT'ONOFRIO richiama l'on. ministro alla necessità di adoperare utilmente le ferrovie che si sono costruite, facendo un servizio più rapido e razionale.

Si unisce poi alle considerazioni dell'on. De Nava per censurare il pessimo servizio con la Sicilia, lamentando che le compagnie ferroviarie facciano ciò che più loro talenta, togliendo treni e modificando orarî e inspirandosi solamente ai loro interessi.

Cita per esempio la ferrovia da Napoli a Reggio, il cui percorso potrebbe essere abbreviato di almeno due ore, sopprimendo inutili fermate, e l'orario per le linee sicule soggetto alle esigenze del cosiddetto treno internazionale di Malta.

Reclama l'istituzione di un treno notturno da Messina a Palermo, e prega il ministro di provvedere al servizio davvero indecente dei *ferry-boats* (Benissimo).

PICARDI si associa ai precedenti oratori nel lamentare il modo come procede il servizio di trasporti attraverso lo stretto di Messina, essendo stato perduto di vista il precipuo obiettivo del servizio medesimo che doveva essere diretto da Palermo-Roma, e che è divenuto locale per le convenienze della Mediterranea.

Dimostra la necessità di fare a Villa San Giovanni i lavori preveduti dalla legge del 1893; altrimenti il servizio dello stretto non si potrà mai fare.

Chiede anche che nei *ferry-boats* il trasporto merci e bestiami sia separato da quello dei passeggieri (Bene !).

BRANCA si compiace delle dichiarazioni fatte dal ministro; ma desidera di sapere quando egli intenda di presentare la legge per le nuove convenzioni per risolvere in tempo i gravi problemi che vi si connettono.

MATTEUCCI chiede che si costruisca una stazione di materiale a Tassignano, così per comodo del pubblico che per l'igiene degli impiegati.

Raccomanda anche si finisca la costruzione della linea Aulla-Lucca, o almeno dai Bagni di Lucca fino a Castelnuovo.

Raccomanda per ultimo che si impianti il doppio binario da Firenze a Pistoia.

DANEO raccomanda che si accolga il progetto del Municipio di Sampierdarena per un piccolo tronco che gioverebbe al porto di Genova, e che si accordi la concessione di allargare, verso Sampierdarena, il porto medesimo. Chiede altresì che si provveda ad un più facile movimento delle merci e dei viaggiatori a Busalla e a Pontedecimo.

Raccomanda altresì di favorire l'industria nazionale.

MAJORANA ANGELO si unisce alle molte e giuste osservazioni dei colleghi siciliani per il servizio intollerabile nelle comunicazioni fra la Sicilia e Roma, che dovrebbe esser fatto per la via di Messina-Villa S. Giovanni (Interruzioni e approvazioni).

ORLANDO si unisce alle proteste dei deputati della Sicilia, e alle insistenze fatte di provvedere prontamente ed efficacemente acchè le comunicazioni fra l'Isola e il Continente non siano soggette al solo interesse della Società Mediterranea.

GIRARDINI lamenta che non abbia avuto esecuzione la legge del 1864, la quale implicitamente disponeva che gli uscieri ed i commessi del Parlamento fossero pareggiati agli altri impiegati dello Stato per le agevolezze nei viaggi ferroviari. Raccomanda al ministro di provvedere.

FULCI NICOLÒ ricorda di avere molte volte richiamato l'attenzione del ministro sui ritardi che si deplorano pei treni diretti da Reggio-Calabria a Roma, ritardi dovuti in gran parte all'incuria del personale.

Segnala l'inconveniente della fermata troppo lunga nella stazione di Reggio-Calabria, ed osserva che i lamenti portati alla Camera dai deputati siciliani non sono l'espressione di interessi privati e locali, ma bensì di interessi nazionali rilevantissimi.

Urge, anche negli interessi della difesa nazionale, di creare uno scalo a San Giovanni che dia sicurezza di approdi. Ciò è stato riconosciuto dagli uomini più competenti nelle cose militari.

Raccomanda al ministro di voler provvedere perchè il passaggio dello stretto sia ordinato in modo da servire agli interessi della difesa nazionale ed agli interessi dell'Isola (Approvazioni).

DI SCALEA crede che la questione delle comunicazioni fra la Sicilia ed il Continente sia questione di equità e di interesse nazionale, e perciò invoca dal ministro provvedimenti che valgano a togliere una buona volta gl'inconvenienti lamentati.

Presentazione di una relazione.

MINISCALCHI, a nome del relatore Materi, presenta la relazione sul disegno di legge per una lotteria a favore delle Esposizioni di Napoli e di Venezia.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

MAZZA rileva come il servizio ferroviario fra la capitale e le provincie sia inadeguato ai bisogni, specialmente nella stagione estiva in cui vengono sospesi più treni diretti, senza che vi sia una corrispondente diminuzione di passeggieri.

Lamenta poi che la stazione Tuscolana, di recente aperta, per insistenza del Ministero, sia resa quasi inservibile al servizio dei passeggieri e delle merci, per la riluttanza della Società Mediterranea, ed invoca provvedimenti al riguardo.

Si associa alla raccomandazione dell'on. Girardini in favore degli uscieri e commessi del Parlamento.

DI CAMMARATA raccomanda al ministro di voler migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Catania e Siracusa, che ora sono troppo tarde, con grave danno di quelle popolazioni.

DE NICOLÒ ricorda le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, ma lamenta che finora non si siano introdotti nel servizio quei miglioramenti che il pubblico da troppo tempo reclama. Qualche effetto, è vero, si è ottenuto colla legge sui ritardi ferroviari, non è però ammissibile che per ogni inconveniente si debba escogitare una legge per costringere le Società all'osservanza dei loro obblighi.

Raccomanda al ministro di voler studiare come si possa risolvere la questione del passaggio a livello nella stazione di Bari, che ha dato luogo a molte lagnanze per parte della popolazione e delle autorità locali.

Occorre che il Governo imponga alla Società Adriatica la soluzione radicale del problema.

MORANDO GIACOMO raccomanda al ministro di voler provvedere che siano rese più facili le comunicazioni fra le provincie lombarde e la capitale, specialmente per mezzo delle linee Brescia-Cremona-Parma e Parma-Sarzana.

CERESETO lamenta i troppi ritardi che si verificano sulla linea Pisa-Genova, e che la recente legge non è valsa a togliere.

Raccomanda poi al ministro di voler provvedere al completamento della linea Genova-Ovada-Asti.

VISCHI accenna alle deplorevoli condizioni della linea Lecce-Gallipoli quanto al materiale ed agli orari; e lamenta di non aver potuto far accogliere dal Governo i giusti reclami di quelle popolazioni, che solo vogliono potersi servire della ferrovia che è stata costruita a tutte loro spese. Raccomanda al ministro di voler provvedere con sollecitudine ed energia.

TRIPEPI non ha mai inteso di farsi sostenitore di interessi locali, che sono anche poco rilevanti, ma sempre ha considerato la questione dello stretto come d'interesse generale.

È d'avviso che non sia la stazione di Reggio-Calabria la causa principale degli inconvenienti deplorati; questi derivano dal modo come è organizzato tutto il servizio.

Vorrebbe che si abbreviasse il percorso della linea Reggio-Napoli; così si toglierebbero molti inconvenienti.

POLI crede che la mancanza di organizzazione del Ministero dei lavori pubblici sia la causa principale dei mali deplorati. Il personale di quel dicastero ubbidisce, od è creduto ubbidire, a suggestioni elettorali; esso dovrebbe avere un maggiore prestigio morale, unito a migliori condizioni economiche.

Raccomanda al ministro di voler provvedere perchè il personale dell'Ispettorato ferroviario sia messo in grado di adempiere il suo importante ufficio.

DI TRABIA lamenta anch'egli il modo deplorevole come sono organizzate le comunicazioni fra la Sicilia ed il Continente, e raccomanda al ministro di voler provvedere ad una migliore sistemazione dei treni diretti.

TORLONIA LEOPOLDO si associa alla raccomandazione dell'on. Mazza perchè nella stagione estiva non siano soppressi i treni diretti da e per la capitale (Benissimo!); e fa raccomandazioni per il miglioramento del servizio locale.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici (Segni di attenzione). Agli oratori che hanno parlato del passaggio dello stretto di Messina dichiara anzitutto che egli riconosce come i miglioramenti nelle comunicazioni fra la Sicilia ed il Continente debbono avere la precedenza su tutti gli altri (Bene!). Ma osserva che una prima difficoltà per risolvere il problema si trova nella necessità di mettere d'accordo le diverse amministrazioni.

Accenna ad alcuni provvedimenti presi per rendere più comodo e celere il passaggio dello stretto col mezzo dei *ferry-boats*, ed agli studî per l'approdo a Villa San Giovanni, che non deve pregiudicare il servizio locale di Reggio.

Prende impegno di studiare se secondo la legge del 189? si possano trovare i fondi per istituire un secondo *ferry-boats*, come è stato domandato da alcuni oratori; osserva poi che la legge del quadriennio accorda al ministro facoltà di migliorare tutto il materiale mobile.

Terrà conto delle speciali raccomandazioni che gli sono state rivolte, circa le ferrovie della Sicilia, dagli onorevoli Di Trabia, Di Cammarata e Di Sant'Onofrio, nei limiti della potenzialità delle singole linee.

Agli onorevoli Girardini e Mazza dichiara che la questione degli uscieri e commessi del Parlamento è subordinata all'altra che ora si sta trattando, per l'unificazione della riduzione per gl'impiegati centrali e provinciali.

All'on. Matteucci risponde che terrà conto della sua raccomandazione per la stazione di Tassignano, e che, per il raddoppio del binario fra Firenze e Pistoia, l'Adriatica ha già fatto le opportune proposte.

Assicura gli onorevoli Daneo e Ceresato che terrà conto delle loro raccomandazioni; ma, quanto al tronco Ovada-Alessandria, come ha già dichiarato, non può prendere impegni.

Risponde all'on. Morando Giacomo che finora il Ministero non ha potuto mettersi d'accordo colle Società per accelerare l'orario sulla linea Brescia-Cremona-Parma; ma le trattative proseguono, ed egli non dispera in esito favorevole.

Circa la soppressione nella stagione estiva dei treni diretti da e per Roma, fa osservare agli onorevoli Mazza e Torlonia Leopoldo che il Ministero non può esercitare pressione sulle Società. Promette poi di studiare come si possa migliorare il servizio della stazione Tuscolana.

Assicura l'on. Vischi che farà tutto il possibile perchè le condizioni della linea Lecce-Gallipoli siano migliorate secondo i voti di quelle popolazioni.

Riconosce la gravità della questione sollevata dall'on. De Nicolò, circa la stazione di Bari, e promette di provvedere nei limiti del bilancio.

Non può accettare gli addebiti fatti dall'on. Poli al personale del Ministero dei lavori pubblici; anzi egli deve respingere assolutamente l'accusa che il suo Ministero abbia riguardi elettorali (Commenti — Approvazioni).

All'on. Branca dichiara che egli riconosce che le attuali convenzioni debbano essere modificate, ma non è in grado di dire fin d'ora quando la questione potrà essere portata davanti alla Camera. Egli fa proseguire con alacrità i lavori della competente Commissione, ma non intende pregiudicare la condotta del suo successore al Ministero (Ilarità — Approvazioni).

POLI, parlando per fatto personale, dichiara che non ha mai inteso muovere accusa al ministro di agire per interessi elettorali.

DI TRABIA insiste nelle sue raccomandazioni circa le linee secondarie della Sicilia e le comunicazioni col Continente.

(Si approva il capitolo 60).

Interrogazioni ed interpellanze.

BRACCI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura e commerio, se intende sollecitare la presentazione di una legge unica sulla caccia, a tutela e difesa specialmente dell'agricoltura.

« De Nicolò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione circa la riduzione dell'assegno alla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma per l'acquisto di nuove pubblicazioni.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno circa l'opportunità di una riforma della legge sulla giustizia amministrativa, perchè possano evitarsi le gravi anomalie che recenti giudicati hanno dimostrato possibili.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro circa l'opportunità di ripresentare subito il progetto di legge sulla cedibilità e sequestrabilità degli stipendi degli impiegati.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere le ragioni che lo hanno indotto a modificare parzialmente l'ordinamento dell' Amministrazione sanitaria centrale

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se e come intenda mettere in armonia le esplicite dichiarazioni da lui fatte, circa l'ufficio antropometrico, nella seduta del 5 dicembre prossimo passato, con le disposizioni dell'articolo 17 del decreto emanato due giorni innanzi.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio circa il danno che alle istituzioni parlamentari si arreca con la concessione d'impieghi o di incarichi retribuiti a membri del Parlamento.

« Vischi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda proporre al Parlamento misure legislative, atte a meglio regolare i rapporti fra il Pubblico Ministero e l'Autorità politica centrale e locale, a fine di ovviare ad abituali inconvenienti, che turbano l'amministrazione della giustizia, come han dimostrato i fatti messi in evidenza dal processo Notarbartolo.

« De Nicolò ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro delle finanze, se non crede opportuno e giusto di regolare la posizione del personale destinato alla riscossione del dazio sul consumo interno, nei rapporti con l'amministrazione dello Stato ed a norma di legge.

« De Nicolò, De Prisco ».

La seduta termina alle 18.30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, dopo aver ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Monti-Guarnieri, hanno preso in esame:

a) il disegno di legge: « Riunione di cattedre nelle Scuole classiche e tecniche » (147), nominando commissari gli onorevoli Rizzo Valentino, Finardi, Morelli-Gualtierotti, Finocchiaro-Aprile, Morandi Luigi, Meardi, Majorana Angelo, Farinet e Mestica;

b) il disegno di legge « Termine perentorio ai portatori di obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso o al premio » (156), nominando commissari gli onorevoli Cimorelli, Fracassi, Tasca-Lanza, Tripepi, Torlonia Guido, Marazzi, Schiratti ed Arlotta (manca il commissario dell'Ufficio IV);

c) il disegno di legge « Retribuzione agli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (162), nominando commissari gli onorevoli Cimorelli, Monti-Guarnieri, Aguglia, Piovene, Capaldo, D'Andrea, Curioni, Rossi Enrico e Giovanelli;

d) il disegno di legge « Istituzione delle sezioni di Pretura » (163), nominando commissari gli onorevoli Castiglioni Lazzaro, Vischi, Massimini, Pozzi Domenico, Cirmeni, Roselli, Mezzanotte e Ferraris Napoleone.

L'Ufficio II ha inoltre esaminato il disegno di legge: « Acquisto della galleria e del museo Borghese » (129) (*Urgenza*), già posto all'ordine del giorno della precedente adunanza, nominando commissario l'on. Pugliese.

La Commissione resta così composta degli onorevoli De Martino, Pugliese, Rubini, Crespi Silvio, Nocito, De Cesare, Scaramella-Manetti, Gallini e Coletti.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Felice-Giuffrida, in seguito a querela del senatore Codronchi per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa (148), si è pure oggi costituita, nominando presidente l'on. Brunialti, segretario l'on. Cirmeni e relatore l'on. Riccio Vincenzo.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Chiesi, imputato di apologia di reato a mezzo della stampa (155), si è oggi costituita nominando presidente l'on. Pozzi Domenico, segretario l'on Pavia e relatore l'on. Gabba.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10 mezza la Commissione per l'esame del disegno di legge « Istituzione delle sezioni di pretura (163) »;

alle ore 14 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici scolastici (62) »;

alle ore 15 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Modificazione delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della Marina mercantile (120) »;

alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convalidazione del Regio decreto 10 settembre 1895, n. 574, col quale sono state approvate le disposizioni per le tare sulle merci che si importano dall'estero (130) »; la Commissione per l'esame del disegno di legge « Retribuzione agli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie (162) »; e la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Onorarî professionali dei procuratori e patrocinio legale nelle Preture (161) »;

alle ore 17 e mezza la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Riunione di cattedre nelle Scuole classiche e tecniche (147) ».

DIARIO ESTERO

Come si prevedeva, e come i lettori rileveranno dai telegrammi comunicatici dall'*Agenzia Stefani*, la Camera dei Comuni d'Inghilterra ha posto, nella tornata della scorsa notte, fine alla lunga ed aspra discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La votazione si è fatta, come già dicemmo, sull'emendamento presentato da Fitz-Maurice, ed il Ministero ha riportata la enorme maggioranza di 210 voti, avendo l'emendamento avuto soli 139 voti sopra 352 votanti.

L'emendamento, che suonava completa sfiducia al Governo, fu da questo vivamente combattuto.

Intanto dal teatro della guerra non giungono notizie d'importanza. Si hanno notizie di scaramuccie insignificanti e di bombardamenti poco utili. Ciò che si conferma però è la inesattezza, anzi la inesistenza della notizia che le truppe del generale sir Buller avessero di nuovo passato il Tugela e che marciassero sopra Ladysmith.

* * *

Da Vienna non si hanno ancora notizie sulla seconda riunione della Conferenza.

Secondo la *Bohemia*, di Praga, nel progetto di legge per regolare l'uso delle lingue tedesca e czeca in Boemia e Moravia, che il Ministro Körber ha presentato alla Conferenza dei delegati, sono contenute disposizioni tassative per la delimitazione dei singoli distretti linguistici.

Il progetto contiene l'elenco dei nuovi distretti in cui la Boemia dovrebbe venire divisa. Si dice che il Governo si sia scostato molto in questa suddivisione dal lavoro della Commissione all'uopo nominata nel 1890, e che in molti casi non si sia tenuto strettamente al criterio della nazionalità. Il progetto stabilirebbe inoltre che anche nei distretti prettamente tedeschi devono venir accolti dalle autorità atti czechi, sui quali però dovrà seguire la pertrattazione orale o scritta in tedesco; soltanto l'evasione finale (ad es. la sentenza nei dibattimenti giudiziari) seguirebbe in czeco; sarebbe poi lasciato al criterio delle autorità lo stabilire di caso in caso il mezzo più pratico per ottenere che le parti sieno in grado di comprendere lo svolgimento dell'intiera pertrattazione.

* * *

I giornali di Vienna assicurano che il Parlamento verrà convocato il 15 corr.; all'occorrenza la Conferenza per la conciliazione continuerebbe a tenere sedute anche essendo aperta la Camera.

Il Presidente dei Ministri spera che il Parlamento potrà votare ancora entro il mese corrente il disegno di legge relativo al contingente delle reclute, ed eleggere i membri delle Delegazioni per la sessione che si indirà per maggio.

Il *Nowoski Polsky*, di Leopoli, confermando tale notizia dei suoi confratelli di Vienna, ritiene che, non riuscendo il Ministero nel suo scopo, il Parlamento verrebbe sciolto ed aggiunge di avere da fonte attendibile che i capitanati distrettuali della Galizia hanno ricevuto l'ordine di fare con la maggior possibile sollecitudine tutti i preparativi per le elezioni generali politiche, affinchè, nel caso dello scioglimento della Camera dei deputati, le elezioni si possano effettuare entro il periodo di 3 settimane dopo che saranno state indette.

Il giornale soggiunge che la Conferenza per la conciliazione è l'ultimo tentativo per ristabilire il funzionamento normale della Camera.

Il Presidente dei Ministri avrebbe già ottenuto l'autoriz-

zazione di sciogliere la Camera, qualora le trattative per la conciliazione nazionale naufragassero.

**

Il prestito che la Russia ha fatto alla Persia, è commentato molto dai giornali inglesi.

Il *Times* ne rileva l'enorme importanza. Osserva come il Governo persiano, d'accordo con il console inglese, studiava uno schema di prestito inglese. Era tutto concluso; ma la Russia pose il veto. Il *Times* crede di vedere nel prestito russo una conseguenza della guerra boera. Il prestito è garantito sulle entrate dello Stato: mancando un pagamento, la Russia amministrerebbe le finanze persiane!

Il suo corrispondente da Teheran gli telegrafa poi: «esser probabile che la Persia accordi alla Russia, in cambio del prestito consentito al Governo persiano, delle concessioni ferroviarie e delle strade nel nord e nel centro della Persia. La Russia sarà pure autorizzata a far passare le sue truppe pel Seistan, in guisa da farle entrare nell'Afghanistan senza valicare le grandi montagne che ne sbarrano la strada al nord. Certi informatori dicono che molti dispacci sono intercettati temporaneamente dalla Russia, perchè questa sta operando grandi movimenti di truppe alla frontiera afghana ».

**

Si ha da Belgrado che il ministero Vladau-Georgevitch ha presentato alla Skoupchtina il progetto di bilancio per il 1900. Esso si chiude con un avanzo di circa un milione e mezzo di lire. Il primo ministro si è congratulato con il suo collega delle Finanze, Vakasine Petrovitch, di un tal risultato, che non si aveva da sedici anni.

Il piccolo gruppo di deputati indipendenti ha però protestato contro le cifre del bilancio. Ha ricordato che il bilancio di dieci anni fa, sotto il regime radicale, ascendeva a 55 milioni ed ha rimproverato all'ex Re Milano di aver fatto salire nello spazio di 25 anni il debito pubblico alla cifra colossale, per un paese di 2 milioni di abitanti, di 400 milioni.

I crediti militari, chiesti dal Ministero, sono superiori di circa un quarto agli antichi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli diedero, ieri notte, un ballo nella Reggia di Napoli. Gli invitati furono moltissimi e le danze, sempre animate, si protrassero fino a tardi nella notte.

Fu servita una lauta cena.

S. A. R. I. il Principe Enrico di Prussia, lasciò ieri Napoli a bordo del piroscafo *Preussen*, del N. D. L., diretto a Genova.

Prima di partire, S. A. R. I. venne ossequiato a bordo dal Console di Germania, dai maggiorenti della colonia e dalle autorità locali.

— Un dispaccio odierno, da Genova, all'*Agenzia Stefani*, reca:

« Stamane è giunta la nave tedesca *Preussen*, con a bordo il Principe Enrico di Prussia. Salirono a bordo a salutarlo i Principi di Schaumbourg-Lippe, coi quali trasbordò sull'avviso *Loreley*, che ha salpato alle ore 8.30 per Lerici, dove il Principe Enrico si reca a visitare la madre, Imperatrice Federico ».

Il Tevere. — Le acque del fiume si sono ieri nuovamente ingrossate e si ha una nuova piena.

Da Orte si telegrafa che il livello del fiume è ancora in aumento.

Misure sanitarie. — Il *Popolo Romano* pubblica:

« Essendo il vaiolo scoppiato a Marsiglia con carattere epidemico, ed essendo i casi denunziati, qua e là in alcune provincie d'Italia, in persone tutte provenienti da Marsiglia, il Ministero dell'interno si decise, in armonia dei criteri direttivi di tutte le Convenzioni internazionali di sanità, ad emanare alcuni provvedimenti che riguardano esclusivamente le carovane che provengono da Marsiglia.

Essi consistono nella vaccinazione di quelle sole persone che non presentino segni di recente innesto.

A Ventimiglia si erano disposte le cose in modo che in un'ora, od al massimo un'ora e mezza, tutte le misure prescritte per i pellegrini sarebbero state compiute, ed essi avrebbero potuto proseguire il loro viaggio senza risentire alcun disturbo per la vaccinazione subìta.

Nessuna disposizione restrittiva esiste per i viaggiatori ordinari.

E di questo provvedimento erano state informate le autorità di Marsiglia fin dal mattino di domenica, onde a quei pellegrini non potè giungere nuova la cosa arrivando a Ventimiglia.

I pellegrini però credettero di ordinare un nuovo treno speciale e di ritornarsene a Marsiglia ».

Cortesie internazionali. — Ieri sera, a Venezia, nel teatro La Fenice, affollatissimo, ebbe luogo una serata di gala in onore degli ufficiali della nave argentina *Sarmiento*.

Prima dello spettacolo, l'orchestra intuonò l'inno argentino, che venne accolto da applausi calorosissimi.

La musica della *Sarmiento* eseguì, applauditissima, l'inno Reale italiano.

Dopo lo spettacolo, ebbe luogo un ricevimento offerto dal Sindaco nelle sale del Teatro La Fenice.

V Congresso internazionale dell'Associazione della Stampa. — Il V Congresso, secondo fu stabilito nell'ultimo tenutosi a Roma nello scorso aprile, avrà luogo a Parigi, nella seconda metà del prossimo luglio.

Marina mercantile. — Stamane il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, della N. L., da Barcellona ha proseguito per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

KIMBERLEY, 5. — Il bombardamento continua.

RENSBURG, 5. — I Boeri avevano occupato una forte posizione fra Slinger 's Fontein e Colesberg e vi preparavano lavori per collocarvi artiglierie, allorchè gl'Inglesi li bombardarono. I Boeri scomparvero.

PARIGI, 6. — Oggi vi fu Consiglio dei Ministri. Vi assisteva pure il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, quantunque ancora indisposto.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha firmato il progetto che ratifica la Convenzione di Bruxelles per la revisione del regime degli spiriti in Africa e il progetto che deferisce ai Tribunali misti in Egitto i reati di bancarotta ed i delitti che vi sono connessi, ad eccezione dei fallimenti.

PARIGI, 6. — *Senato*. — Fallières, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunzia il discorso d'uso.

Egli ringrazia il Senato del grande onore che gli ha conferito, augura il benvenuto ai nuovi senatori, constata che la situazione dei partiti è immutata e che il paese respinge le teorie plebiscitarie.

Il Presidente Fallières prega il Senato di dar l'esempio della pacificazione degli animi, alla quale la Nazione aspira per il maggior bene della Francia e della Repubblica. Esprime quindi la speranza che la pacificazione sarà duratura, mentre la Francia si prepara a ricevere gli ospiti internazionali (Applausi calorosi).

PRETORIA, 6. — Un violento cannoneggiamento è cominciato iermattina a Ladysmith.

LONDRA, 6. — Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Capo Town, in data di ieri:

«La situazione è oggi immutata ».

VIENNA, 6. — Il Principe Enrico di Prussia giungerà qui l'11 corr. e sarà ricevuto alla stazione dell'Imperatore e dagli Arciduchi.

Il Principe continuerà, il 12 corr., il viaggio per Berlino.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario di Stato per gli esteri, Brodrik, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo inglese non ha alcun motivo di credere che il prestito fatto dalla Russia alla Persia sia garantito dalle dogane di Bender Abbas.

— Si riprende la discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Asquith crede che se vi fosse stata buona fede dalle due parti, la guerra sarebbe stata evitata. Krüger invase le Colonie inglesi. L'Inghilterra fu sincera nei negoziati e non fu strumento di una consorteria finanziaria. Bisogna continuare la guerra per sistemare definitivamente la questione dell'Africa del Sud, per provenire nuove invasioni ed assicurare l'uguaglianza dei Bianchi.

Negli ambulacri della Camera, si dice che il Governo faccia assegnamento sopra 130 voti di maggioranza.

— Dopo il discorso di Asquith, parlarono parecchi altri deputati, fra i quali Campbell Bannerman, Burns ed il Primo Lord della Tesoreria, Balfour.

Questi respinse l'emendamento Fitz Maurice, dicendo che esso potrebbe far credere che gl'Inglesi sieno discordi, che vogliono prolungare la guerra ed aumentare i rischi di complicazioni europee.

Si respinge, infine, con 352 voti contro 139, l'emendamento presentato da Fitz Maurice all'Indirizzo in risposta al discorso del Trono.

PARIGI, 7. — Nella scorsa notte un agente di polizia scorse sul davanzale di una finestra della casa del deputato Cassagnac, situata sul boulevard Malesherbes, una bomba munita di miccia accesa. Egli tosto strappò la miccia, ferendosi una mano.

La bomba conteneva polveri di varie specie, palle e palline.

Secondo il *Matin*, la bomba era pericolosissima.

LONDRA, 7. — Lo *Stardard* ha da Kopje's Dam, in data del 5 corrente: il generale Macdonald è giunto a Koodoosberg con la brigata degli *Highlanders*, una batteria ed il nono reggimento lancieri, ed ha avuto due scaramuccie con pattuglie di Boeri.

Questi si ritirarono. Gli *Higlhanders* si sono stabiliti sulla sponda Nord del Tiet.

MADRID, 7. — *Senato.* — Almenas accusa di tradimento parecchi generali che presero parte alla guerra di Cuba. Egli viene invitato a ritirare le sue parole; ma, rifiutandovisi, il Senato gli infligge un voto di biasimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 6 febbraio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì 748,6

Umidità relativa a mezzodì. . . . . 59.

Vento a mezzodì . . . . NW debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 12°,0. / Minimo 10° 0.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 45,3

Li 6 febbraio 1900.

In Europa pressione elevata sulla Russia a 764 Mosca; minima sulla Francia e Baviera a 749.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato da 2 a 3 mm. sulle due isole, abbassato altrove, fino a 5 mm. sul Veneto ed Emilia; temperatura in generale aumentata; pioggie generali, specialmente abbondanti sul medio versante tirrenico.

Stamane: cielo vario in Sicilia, coperto altrove con qualche pioggia; venti deboli a freschi intorno a ponente; mare agitato al S della Sardegna, mosso altrove.

Barometro quasi livellato intorno a 751 sull'Italia superiore e centrale; 754 in Sardegna, Calabria e Terra d'Otranto; 756 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli a freschi vari al N, freschi a forti del 3° quadrante altrove; cielo coperto o nuvoloso; qualche pioggia; mare Tirreno mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 6 febbraio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio. .	coperto	calmo	13 0	6 5
Genova	coperto	calmo	8 7	5 6
Massa e Carrara .	piovoso	mosso	10 8	7 4
Cuneo	sereno	—	5 3	0 6
Torino	piovoso	—	6 0	3 4
Alessandria. . .	—	—	—	—
Novara	piovoso	—	8 0	3 0
Domodossola . .	coperto	—	2 0	1 0
Pavia	piovoso	—	6 8	3 1
Milano.	nebbioso	—	7 3	4 8
Sondrio	coperto	—	11 0	4 5
Bergamo	nebbioso	—	6 0	3 1
Brescia	coperto	—	9 2	5 5
Cremona	piovoso	—	7 9	4 8
Mantova	nebbioso	—	8 4	4 8
Verona	nebbioso	—	10 0	5 7
Belluno	coperto	—	2 1	— 1 6
Udine	coperto	—	10 0	3 6
Treviso	coperto	—	9 6	6 4
Venezia	coperto	calmo	8 3	5 7
Padova.	coperto	—	8 8	5 5
Rovigo.	piovoso	—	8 2	4 8
Piacenza	piovoso	—	6 8	4 0
Parma	coperto	—	7 0	4 2
Reggio nell'Emil.	piovoso	—	6 4	4 0
Modena	coperto	—	6 4	4 2
Ferrara	coperto	—	7 0	4 4
Bologna	nebbioso	—	4 8	3 5
Ravenna	nebbioso	—	8 0	5 2
Forlì	coperto	—	6 2	2 4
Pesaro.	coperto	calmo	7 4	5 9
Ancona	piovoso	legg. mosso	8 0	5 8
Urbino	piovoso	—	8 1	2 1
Macerata. . . .	nebbioso	—	6 8	5 0
Ascoli Piceno . .	coperto	—	9 0	5 8
Perugia	nebbioso	—	8 8	5 0
Camerino. . . .	nebbioso	—	8 8	3 6
Lucca	coperto	—	12 5	6 4
Pisa.	coperto	—	12 0	—
Livorno	coperto	calmo	11 0	7 0
Firenze	coperto	—	10 6	6 4
Arezzo.	coperto	—	9 3	5 8
Siena	coperto	—	8 4	5 9
Grosseto	coperto	—	12 1	6 2
Roma	coperto	—	12 1	10 0
Teramo	coperto	—	9 4	6 6
Chieti	coperto	—	9 0	1 8
Aquila.	coperto	—	6 2	1 3
Agnone	piovoso	—	9 5	5 6
Foggia.	piovoso	—	12 8	7 0
Bari.	3/4 coperto	calmo	14 0	10 2
Lecce	1/2 coperto	—	13 4	8 8
Caserta	coperto	—	15 3	10 0
Napoli.	piovoso	mosso	13 3	10 0
Benevento . . .	piovoso	—	14 1	8 7
Avellino	coperto	—	13 0	8 0
Caggiano. . . .	3/4 coperto	—	9 1	4 0
Potenza	3/4 coperto	—	10 0	4 6
Cosenza	3/4 coperto	—	13 0	8 0
Tiriolo	piovoso	—	9 0	0 0
Reggio Calabria .	sereno	calmo	16 1	12 2
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	17 8	12 9
Palermo	3/4 coperto	legg. mosso	19 7	8 1
Porto Empedocle.	1/4 coperto	calmo	14 0	8 0
Caltanissetta . .	sereno	—	10 8	3 8
Messina	1/4 coperto	calmo	15 6	11 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	14 4	9 4
Siracusa	3/4 coperto	calmo	15 2	9 9
Cagliari	piovoso	agitato	15 2	10 2
Sassari.	coperto	—	12 2	7 2

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini   Tipografia delle Mantellate   TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*